



# voci dal tetto

n.10\_07/12

## FIORI, CHE PASSIONE!

Esperienza formativa per otto ragazzi del "tetto": sotto la guida esperta di Sara, nelle scorse settimane i nostri si sono cimentati nelle basi della composizione floreale, con risultati strepitosi. I più bravi sono pronti per affiancare la loro insegnante in addobbi professionali in occasioni di cerimonie e feste nuziali. Sarà un'ottima occasione per dimostrare le proprie capacità, per guadagnarsi quello che meritano e, perchè no, per contribuire alle attività dell'Associazione.

## CI POTETE AIUTARE? CERTO CHE SÌ!

Se conoscete futuri sposi che non hanno ancora scelto il fioraio, suggeritegli un modo intelligente per avere addobbi meravigliosi e fare una buona azione insieme. Insomma... **FIORI DI TESTA!**

Per info: [fiori@iltetto.org](mailto:fiori@iltetto.org)



## ULTIM'ORA DA VIA CUPPARI!

Buone notizie dalle scuole: con più o meno successo, con più o meno fatica, con più o meno lavoro ancora da fare durante l'estate... **quest'anno tutti promossi!**

Con bellissimi giudizi e voti fantastici Ayman, Baba Sie e William sono stati promossi alla classe successiva delle medie.

Per Fatou e Noemi invece si prospetta un'estate densa di studio: la prima sosterrà un esame che le permetterà a settembre di andare direttamente in 3° e l'altra dovrà esercitarsi (sui nostri capelli!!!!) per poter superare definitivamente il primo anno del corso di acconciatore che ha frequentato quest'anno.

Emanuela ha conseguito già alla fine di maggio il diploma di qualifica professionale di Operatrice della moda con 82/100 e... udite, udite... esami di maturità linguistica superati alla grande da Alessia!!!

**BRAVI RAGAZZI E BUONA ESTATE A TUTTI!**

## "L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI" RIPETÉ IL PICCOLO PRINCIPE PER RICORDARSELO.

Ed è proprio così.

Perchè è invisibile agli occhi quella rete di salvataggio che trasporta i nostri ragazzi attraverso la vita in questa nostra città, da una parte all'altra, dalla strada e dalla clandestinità ad un centro di accoglienza, ad una casafamiglia, ad un luogo di crescita.

Questa rete è invisibile perchè è fatta di incontri, di amicizie, di progetti, di sentimenti.

Ma questa rete sostiene i nostri ragazzi ed è preziosa. Ma diventa visibile nei visi delle persone, tracciabile nelle stanze che i ragazzi abitano, tangibile nei loro sguardi a volte duri e altre sorridenti.

All'Opera Don Calabria di Roma appartengono alcune di quelle stanze che, dopo le nostre, accolgono Mamun, Mohammad, Sajib, Ahmed, Adama, Ibrahima.

L'Istituto Don Calabria è presente a Roma da ottanta anni nella borgata di Primavalle, ed ha sempre vissuto intensamente le vicende e le sofferenze della gente del quartiere attraverso un'intensa e significativa azione educativa, di supporto a situazioni di emergenza e di povertà, di formazione professionale ed avviamento lavorativo per qualche migliaio di giovani e famiglie.

Con l'evolversi dei tempi mutano anche i bisogni sociali e con questi l'impegno dell'Istituto don Calabria - Roma, a rispondere in maniera pragmatica alle provocazioni emergenti.

Oggi all'interno dell'ODC - Roma sono presenti servizi e progetti a scopo riabilitativo, assistenziale e ricreativo, diurni e residenziali accreditati e convenzionati con le istituzioni, che si rivolgono a persone con problemi di salute mentale e alle loro famiglie...

Il modo di fare accoglienza aderisce proprio a quello "Spirito di famiglia" che don Calabria desiderava si vivesse nell'Opera, che tutti si sentissero accolti e che vivessero l'Istituto come una "Casa".

Grazie ad amici comuni, nel 2011 conosciamo fratel Brunelli, direttore dell'Istituto di Roma, e cominciamo ad intessere quella rete di pensieri, progetti che poi si arricchiscono di nomi e di volti.

L'Opera Don Calabria parte con un progetto di avviamento al lavoro per minori stranieri. Si chiama Progetto VIS.

L'idea del Progetto VIS nasce dalla necessità di



supportare il minore straniero, che vive in casa famiglia, nel processo di inclusione sociale attraverso un percorso di orientamento, di formazione e di integrazione socio-lavorativa fatto "su misura", che sappia configurarsi e ridefinirsi a partire dalla storia del minore, dalla sua cultura, dalle sue esperienze di vita, dalle attitudini, ma anche dalle aspettative personali. Un ponte verso l'adulità, che accompagni il ragazzo/a nel recuperare il senso di sé e nell'operare scelte consapevoli per una vita autonoma e un futuro desiderabile.

Oggi alcuni dei ragazzi che parteciparono al VIS (vedi Voci dal Tetto 09\_12/11) ed altri, che nel frattempo sono cresciuti qui intorno a noi, hanno trovato posto in una delle case, una specie di foresteria situata nel complesso di Primavalle del Don Calabria.

Questa autonomia "decentrata" è un ulteriore passo fuori dal "nido", una possibilità per altri 6 mesi dall'uscita dalla comunità di poterli aiutare e seguire.

La difficoltà più grande rimane quella della ricerca di un lavoro che permetta loro di essere totalmente autonomi e di raggiungere l'obiettivo per cui erano partiti anni fa, bambini, da casa: migliorare la propria condizione e, di riflesso, quella della propria famiglia lasciata nel paese d'origine.

Ma come è stato detto in occasione dell'inaugurazione della sede della "Breccia nel Muro", **rassegnazione e frustrazione non ci devono appartenere perchè là dove c'è un bisogno è necessario fare qualcosa, con uno spirito di condivisione dell'aiuto non settoriale.**

## ASINELLE AMICI DEI BAMBINI

Le nostre asinelle Anastasia, Esmeralda e Ariel con i loro piccoli Ash e Asad, si sono divertiti insieme ai bambini del centro estivo organizzato dall'associazione 'La voce dei colori'.

All'arrivo dei bambini si facevano trovare pronte per essere spazzolate, accarezzate e portate a passeggio.

I bambini, tra i 5 e i 10 anni, si sono lasciati coinvolgere dalla simpatia e dalla tenerezza delle asinelle e hanno voluto ringraziarle con lettere, disegni... e molte carote!

VI VOGLIO UN MONDO  
DI BENE. SIETE MORBIDI  
E CARINI E OGNI GIORNO  
CI FATE FARE COSE BELLE CHE  
CI AIUTANO A RISPETTARE LA  
NATURA.



## DI CHI SONO QUESTI "FIGLI"?

Capita, ogni tanto, che organi di informazione si occupino della realtà dei bambini e ragazzi che vivono al di fuori della propria famiglia.

La cosa in sé sarebbe meritoria, se non fosse che viene fatta spesso con superficialità, e adoperando toni scandalistici per colpire l'attenzione del pubblico, spesso mettendo sotto accusa chi tenta di dare una risposta al problema, piuttosto che cercare di comprenderne la causa, cioè il perché ci sono famiglie che non si occupano dei loro figli.

Troppo spesso, inoltre, gli stessi mezzi di informazione si prestano a farsi strumentalizzare da persone solo in cerca di pubblicità.

Il risultato che ne viene fuori è un ritratto distorto di questa realtà, non si aiuta a capire cosa succede a questi ragazzi, e non si aiuta nemmeno a migliorare la risposta.

Dato che noi ci occupiamo di minori fuori dalla famiglia, che cerchiamo di farlo meglio che possiamo, e che siamo ugualmente colpiti dalla gravità della situazione, ci piacerebbe contribuire a fare ordine sui fatti.

Nel nostro piccolo, quindi, proviamo ad approfondire un po'. Speriamo che abbiate la pazienza di seguirci.

Gli argomenti che vengono usati in queste inchieste generalmente sono:

1. ci sono molti bambini che non stanno con i loro genitori
2. ci sono molte famiglie che vorrebbero adottarne
3. questi bambini stanno male
4. le case famiglia sono dei luoghi dove si sta male
5. il sistema di aiuto è un "business"

**1. Esiste un aspetto "sociologico": chi sono e quanti sono i minori in comunità.**

Qui il lavoro dei giornalisti potrebbe essere molto più accurato. Esistono molte ricerche sul tema dei minori fuori della famiglia, da cui è possibile trarre numeri e dati interessanti; ad esempio i dati pubblicati dal [centro nazionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza](#), o dall'[ufficio del garante per l'infanzia e l'adolescenza del Lazio](#).

Sparare un numero: "20.000 bambini" come fanno i giornali non ha senso.

Bisogna essere precisi e bisogna distinguere. Nel 2009 in Italia c'erano 15.500 minori in affidamento familiare (in altre famiglie, spesso di parenti) e 15.700 accolti in servizi residenziali. La media nazionale parla di 3 minori fuori dalla famiglia ogni 1000. Questi numeri comprendono minori con patologie sanitarie e psichiatriche anche gravi. Ci sono poi ragazzi con problemi penali o di tossicodipendenza.

Sui 1500 minori presenti nelle strutture del Lazio a fine 2009, il 20% aveva meno di 5 anni, il 30% fra i 6 e i 12, ed il 50% sopra i 13 anni.

Di questi 1500, 450 sono "minori stranieri non accompagnati", cioè ragazzi che i genitori (se sono ancora vivi) li hanno lasciati alle loro spalle per cercare riparo o fortuna nel nostro Paese.

La stragrande maggioranza dei bambini e ragazzi fuori dalla loro famiglia non sono "senza famiglia", ma hanno una situazione tale che non permette la loro permanenza all'interno del proprio nucleo familiare, senza tuttavia che esistano gli estremi per un'adozione, e spesso neppure per un affidamento eterofamiliare.

A parte, quindi, il caso di minori che fuggono da situazioni di paesi in guerra o affamati dalla miseria, nelle strutture di accoglienza sono ospitati spesso ragazzi per i quali sono gli stessi familiari a chiedere aiuto, a causa di una situazione di difficoltà che rende impossibile la convivenza, ma non recide il legame fra i genitori e i figli.

E poi ci sono i minori per cui è intervenuto il Tribunale per i Minorenni (TM), quasi sempre per gravi motivi, e spesso in ritardo.

Infine, e questo dato è particolarmente allarmante, nelle strutture per minori stanno aumentando (si stima intorno al 25% sui presenti) i bambini e ragazzi per i quali è fallita l'esperienza dell'affidamento familiare o dell'adozione: dopo essere stati "rifiutati" dalle loro mamme e papà naturali, vengono mandati via anche dai genitori affidatari.

Dalla ricerca pubblicata per il Lazio, circa un terzo di questi bambini/ragazzi vivono fuori dalla loro famiglia per periodi inferiori a un anno, e circa la metà per un periodo compreso fra uno e tre anni. Ce ne sono comunque troppi che restano più di tre anni.

In particolare, superati gli anni della prima infanzia e divenuti adolescenti, spesso le loro stesse famiglie non sanno come occuparsene. Certamente, non sono "contesi" dalle famiglie affidatarie. **In sintesi, non li vuole nessuno.**



Capita qualche volta che gli adolescenti più grandi, vista la mancanza di alternative, si riavvicinano alle loro famiglie naturali quando ormai il periodo buio dell'infanzia è passato. Spesso disperdono così i buoni risultati ottenuti fino a quel momento, e non raramente rientrano purtroppo nel circuito di devianza sociale di tutta la famiglia.

## 2. La legge sui minori e il diritto ad una famiglia: l'adozione e l'affidamento

In Italia la materia è regolata dalla legge 149/2001. Il legislatore ha ribadito che ogni bambino ha diritto a vivere nella propria famiglia. Sacrosanto!

La famiglia è il luogo dove si nasce, e dove si ricevono l'amore e la cura dei genitori.

Ci sono purtroppo dei casi in cui i genitori non sono in condizioni di fornire ai figli questi elementi essenziali.

I motivi possono essere i più diversi: le condizioni di salute, la malattia mentale, la tossicodipendenza, la devianza sociale, la reclusione in carcere... Spesso queste sono persone molto povere, ma l'allontanamento non avviene mai soltanto per ragioni economiche. Ci sono molti casi di minori che subiscono abusi (psicologici, prima ancora che fisici o sessuali) all'interno delle mura domestiche.

Il legislatore (che mai dice che esiste un diritto dei

genitori a tenere i figli a prescindere da come li crescono) ha quindi stabilito che, quando le condizioni sono tali da impedire la permanenza con i propri genitori, il minore deve veder garantito il proprio diritto alla famiglia presso un altro nucleo familiare, se possibile all'interno dei legami di parentela; quando questa possibilità non è percorribile il minore deve essere affidato ad una comunità per minori, per il tempo necessario a permettere di tornare nella sua famiglia (quando possibile), oppure a trovare un nuovo nucleo familiare o, infine, per accompagnarlo alla vita autonoma se nemmeno la strada dell'affidamento è praticabile.

Se i genitori non riconoscono il figlio alla nascita, se sono morti, oppure se vengono giudicati decaduti dal TM, allora il bambino diviene "adottabile".

Si afferma che esistono "centinaia" di famiglie italiane disponibili all'affido o all'adozione.

È vero che in Italia ci sono molte famiglie che vogliono un bambino, e fanno domanda per l'adozione. Ogni anno sono oltre cinquemila che si propongono per l'adozione "nazionale" e diecimila per quella "internazionale".

Per la maggior parte, si tratta di famiglie che sfortunatamente non hanno potuto avere figli naturali e sperano di avere un bambino da amare.

Come è normale, queste famiglie vorrebbero un figlio piccolo, se possibile neonato. Ci risulta che tutti (100%) i bambini adottabili alla nascita vengano affidati a queste famiglie con grande soddisfazione. Per fortuna, i neonati

e i bambini piccolissimi in condizione di adottabilità sono meno numerosi delle famiglie che risultano idonee all'adozione.

Quindi, qualcuna di queste famiglie si rende disponibile ad adottare bambini un po' più grandi. Quando il bambino supera gli otto anni le possibilità che venga adottato sono pressochè nulle.

Ma solo una piccola parte dei bambini in casafamiglia sono in condizione di essere adottati. Per tutti gli altri ci sarebbe la strada dell'affido eterofamiliare. Ci sono famiglie molto generose che sono disponibili all'affidamento. Ma sono in numero largamente insufficiente, e sono poco preparate ad affrontare la gestione di ragazzini problematici e i relativi rapporti con i genitori naturali, che per legge la nuova famiglia è tenuta a favorire e coltivare.

Come è forse comprensibile, i genitori naturali accettano più di buon grado la permanenza dei propri figli in "collegio" piuttosto che acconsentire all'intervento di un'altra famiglia, per paura di perderne l'affetto.

Le associazioni delle famiglie affidatarie sostengono che manca a volte la disponibilità a voler fare gli affidamenti da parte di amministratori, operatori e magistrati, perché gli affidamenti richiedono un maggiore impegno da parte di tutti.

Spesso, infatti, la buona volontà non è sufficiente, e le comunità per adolescenti accolgono moltissimi ragazzi che hanno alle spalle, oltre al peso di una famiglia naturale disastrosa, anche il fallimento di un affidamento. Con tutto quello che ne consegue in termini psicologici.

[> CONTINUA A LEGGERE SUL NOSTRO SITO](#)



## Puoi sostenerci

con un bonifico bancario su:

Banca Popolare Etica

IBAN: IT58 L050 1803 2000

0000 0103 160

intestato a: "ILTETTO

CASAL FATTORIA ONLUS"

via Pietro Cuppari, 33

00134 Roma

con un versamento sul ccp

49019003 specificando

intestazione e causale.

## Puoi contattarci

[www.iltetto.org](http://www.iltetto.org)

[iltetto@iltetto.org](mailto:iltetto@iltetto.org)

[f il tetto casal fattoria](#)

sede sociale

via Pietro Cuppari, 33

00134 Roma

tel e fax: 06 5059228

casa famiglia

tel 065059225

il tetto degli asini

[asinomail@iltetto.org](mailto:asinomail@iltetto.org)